



# **FUTURO CERTO per RAIWAY = DISPONIBILITA' CERTA dei lavoratori**

**Senza un futuro certo per RAIWAY, non può esserci disponibilità ad attività straordinarie da parte dei lavoratori, quali ad esempio l'extraterritorialità e la reperibilità.**

**Senza un futuro certo non c'è un presente certo.**

Nonostante Raiway sia in attivo e si stia dimostrando pronta e capace alla sfida della digitalizzazione terrestre della televisione italiana grazie ovviamente e soprattutto all'estrema disponibilità e impegno dei lavoratori di Raiway, ebbene **molti colleghi di lavoro si stanno domandando se, a fronte di un Piano Industriale che prevede l'esternalizzazione della Rete Trasmissiva, sia giusto e ancora concepibile dare la propria disponibilità ad attività straordinarie** quali ad esempio l'extraterritorialità o disponibilità oltre l'orario di lavoro attraverso l'istituto della reperibilità, istituto oggi divenuto indispensabile e strutturale. Infatti quale senso logico avrebbe lavorare sodo per confezionare un gioiello che, invece di essere goduto ed utilizzato come patrimonio industriale proprio, verrebbe alla fine venduto? Già, quale senso logico avrebbe? Infatti non ce l'ha. Ecco perché i lavoratori si stanno guardando in faccia con aria interrogativa dicendosi, che facciamo? Tu che fai? Ma se non lo faccio io tu lo fai? E se lo fa lui?

Ma come può pensare la dirigenza aziendale di far proseguire serenamente la delicatissima ed epocale trasformazione della Rete Trasmissiva da analogica a digitale in una situazione di questo tipo?

Come è noto l'extraterritorialità è relativamente normata e lo è nei limiti della volontarietà. Questa volontarietà è immediatamente legata alla disponibilità dei lavoratori ed oggi le condizioni, già di per sé oggettivamente diverse da ieri a seguito della complicata e delicata gestione del digitale, limitano la disponibilità;

oggi questa stessa disponibilità è ulteriormente limitata dal rifiuto, da parte dei lavoratori, al quadro di riferimento di prospettive aziendali immediatamente future, divenute incerte per via della paventata esternalizzazione indicata nel Piano Industriale.

**Che fare allora? Come si può difendere la propria azienda e il proprio posto di lavoro lavorando sodo, avendo, però, la consapevolezza che quel lavoro sarà invece utile a ridimensionare o addirittura a vendere la propria azienda?**

Sembra impossibile ma bisogna rimanere concentrati.

Questa grave situazione mette gli uni contro gli altri, chi pensa per sé e chi sente l'abbandono dello spirito collettivo, ma chi ancora riflette e sa che deve necessariamente prendere coscienza e organizzarsi. Tutto ciò i lavoratori lo esprimono con il Sindacato, nelle varie Organizzazioni Sindacali, nei diversi livelli e soprattutto in prima linea nelle RSU.

Dunque oggi più di ieri è necessario ed indispensabile RIMANERE UNITI.

**E' necessario in primo luogo riproporre con forza e decisione l'opposizione di tutti i lavoratori** del gruppo RAI già espressa con lo sciopero del 10 dicembre 2010 al Piano Industriale di Masi e soprattutto alle esternalizzazioni. **In secondo luogo è necessario che il Sindacato induca l'Azienda a sottoscrivere un accordo temporaneo sull'uso delle extra disponibilità** limitato al periodo della digitalizzazione con l'impegno da parte aziendale di rivedere le proprie posizioni contenute nel Piano Industriale. **In terzo luogo costringere la controparte aziendale a riprendere, anche sul territorio, quel proficuo rapporto regolato dal Protocollo Relazioni Industriali** che la storia ha dimostrato più efficace e funzionale rispetto ai vari Piani Industriali commissionati e lautamente pagati ad aziende esterne.

E' necessario ed indispensabile **RIMANERE UNITI** e saper dire SI quando si può dire SI e **dire NO quando non si può far diversamente.**

**La logica sta dalla nostra parte**

Milano, 16 maggio 2011